

Coltiviamo la curiosità dei giovani

Cuneo: studiano al liceo ma sognano l'astrofisica

Allievi del Liceo classico e scientifico "Pellico e Peano" di Cuneo tracciano la curva di luce di alcuni asteroidi e pubblicano un articolo che viene accettato dal «Minor Planet Bulletin», in Usa. Li guida l'astrofilo Roberto Bonamico. Ecco le loro impressioni

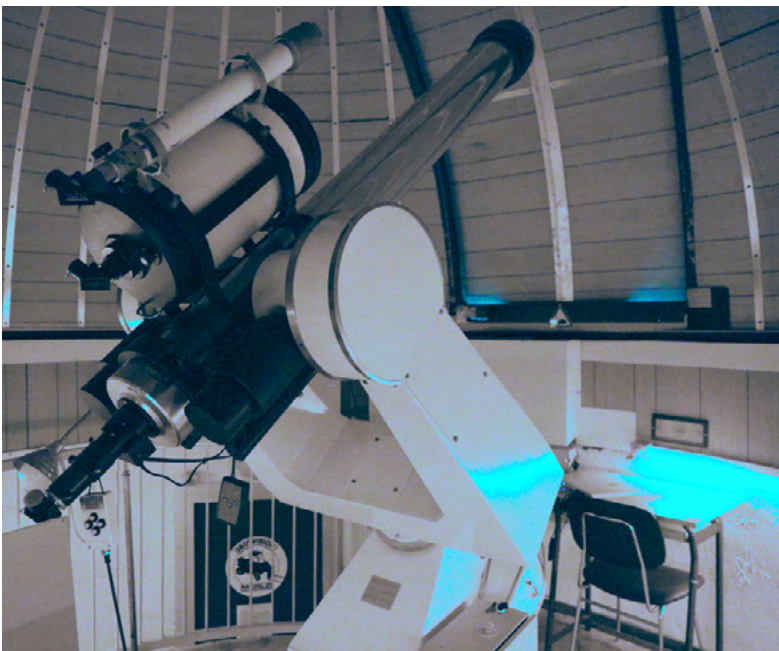
Q uest'anno al Liceo classico e scientifico "Pellico e Peano" di Cuneo, grazie alla professoressa di matematica e fisica Sara Viglietti, da febbraio a giugno, si è realizzato un progetto per gli studenti appassionati di astronomia che ha permesso loro di sperimentare il vero lavoro di un astrofisico ricercatore. Dopo alcune lezioni teoriche di inquadramento, hanno avuto la possibilità di apprendere i software di raccolta e analisi dati, utilizzare un osservatorio comandato in remoto e fare fotometria su asteroidi per i quali le curve di luce sono di interesse scientifico. Il lavoro si è concluso con la stesura di un vero e proprio rapporto, che è stato accettato per la pubblicazione sul «Minor Planet Bulletin» (MBC). Il direttore del periodico, l'astronomo Richard Binzel, l'ha giudicato "eccezionale".

▼ Specola del Liceo classico e scientifico "Pellico e Peano" di Cuneo

Li ha guidati l'astrofilo Roberto Bonamico, proprietario dell'Osservatorio Bsa, esperto nello studio dei corpi minori, che ha ottenuto numerosi riconoscimenti da diversi enti e a cui è stato dedicato anche un asteroide. I ragazzi che hanno partecipato sono una ventina, molti dei quali già attivi presso la specola del liceo, che offre serate gratuite aperte al pubblico durante l'intero anno scolastico per osservare il cielo stellato, e presso il planetario installato a Cerialdo, in cui vengono accolte le classi elementari e medie delle scuole del territorio. Abbiamo voluto dare voce ad alcuni di loro.

Noemi Bramardi, della IV B dello scientifico a indirizzo Ordinamentale, ci racconta che si è appassionata all'astronomia verso la fine delle scuole elementari, quando è andata a visitare un osservatorio astronomico. «Il campo che più mi affascina è quello che riguarda la storia dell'universo, forse perché è avvolto da un'aura di mistero. Mi documento soprattutto leggendo articoli su riviste scientifiche e poi approfondisco cercando sul web se qualcosa attira particolarmente la mia attenzione. Da questa esperienza mi aspetto di imparare a usare un telescopio, di capire come si analizzano i dati e a scrivere un articolo scientifico. Mi ha spinto a iscrivermi al progetto la curiosità e il desiderio di apprendere qualcosa di nuovo, ma anche il fatto di poter sperimentare il mestiere dell'astronomo, per verificare se potrebbe diventare la mia futura professione. Penso che pazienza, determinazione e curiosità siano indispensabili per un ricercatore in astrofisica».

Per **Mathias Bodino** della IV C, anche lui dello scientifico a indirizzo Ordinamentale, la passione astronomica è nata durante gli anni delle scuole medie. «Agli inizi era un interesse molto infantile, di secondo piano rispetto ad altri, poi, con il passare degli anni, mi sono innamorato sempre di più di questa scienza grazie soprattutto alle





osservazioni che ho iniziato a fare da casa mia con un telescopio. Mi affascina moltissimo il campo dell'astrofisica particellare e delle alte energie, e quindi lo studio di oggetti celesti come quasar, buchi neri e pulsar, con l'obiettivo di approfondire la nostra conoscenza dell'universo nel suo insieme, la sua nascita ed evoluzione».

«Mi documento leggendo saggi e notizie da siti che ritengo affidabili come media.inaf.it. Sono abbonato al semestrale "Asimmetrie" dell'Infn, che tratta di argomenti di fisica nucleare e delle particelle. Da questo corso mi aspetto di imparare in maniera molto semplice ciò che un astrofisico di mestiere fa di lavoro. In particolare mi interessano le misure di fotometria. Per ogni ricercatore credo che la dote più importante sia la curiosità, il desiderio di conoscere, di continuare le ricerche e gli studi. Poi credo siano necessarie una grande elasticità mentale e la capacità di lavorare in gruppo. Mi piacerebbe in futuro lavorare come ricercatore in un'università o in un'agenzia spaziale».

Anche allievi del classico si appassionano durante il corso di studi all'astronomia e partecipano alle attività della scuola.

Silvia Barone Adesi della IV Beta del classico, a indirizzo Storia dell'arte, confessa che ultimamente si è appassionata all'ambito scientifico e si è accorta di preferire la parte teorica a quella pratica delle scienze. «Mi sono iscritta a questo corso per capire che cosa è realmente l'astrofisica e come funziona la ricerca in questo campo, ma spero anche di riuscire a farmi una conoscenza

di base sull'argomento. Benché anche la teoria e l'analisi dei dati mi affascinino, l'aspetto che mi interessa di più di questo corso è imparare a scrivere un articolo scientifico, sia perché penso che la divulgazione scientifica in Italia sia molto sottostimata, sia perché scrivere un articolo in inglese di questa portata sarà comunque per me una bella sfida».

L'esperienza per questi giovani è appena iniziata, ma si spera che il progetto possa ripetersi negli anni futuri, così da coinvolgere un numero sempre maggiore di studenti, alimentare le loro curiosità e facilitare l'orientamento universitario. 🌐

